

ORE 12

Anno XXVII - Numero 253 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Dossier Unimpresa: “Avanti (+0,9%) rispetto al dato Nazionale (+0,7%) ma con rischio stagnazione senza stabilizzazione delle politiche industriali e fiscali Sud, ripresa incerta

Il nuovo dossier “Mezzogiorno 2025 – Crescita, sfide strutturali e strategie per la convergenza economica”, pubblicato dal Centro Studi di Unimpresa, fotografa un Sud in ripresa ma ancora fragile, capace di crescere sopra la media nazionale nel

2024 (+0,9% contro +0,7%) ma esposto, nel 2025, a un rallentamento verso +0,5%, con il rischio di tornare a una fase di stagnazione se non verranno stabilizzate le politiche industriali e fiscali. PIL, occupazione e credito. Il PIL meridionale è so-

stenuto dagli effetti del Pnrr, che ha contribuito per +1,8 punti percentuali alla crescita del biennio 2023-2024, grazie a 59,3 miliardi di euro di risorse destinate al Sud (pari al 40,8% del totale territoriale).

Servizio all'interno



PRODUZIONE INDUSTRIALE Torna il sereno



A settembre 2025 l'Istat stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale aumenti del 2,8% rispetto ad agosto. Nella media del terzo trimestre il livello della produzione diminuisce dello 0,5% rispetto ai tre mesi precedenti. L'indice destagionalizzato mensile segna aumenti congiunturali in tutti i raggruppamenti principali di industrie: una variazione più ampia caratterizza l'energia (+5,4%), mentre sono più limitati gli incrementi per i beni strumentali (+1,4%), i beni intermedi (+1,3%) e i beni di consumo (+1,0%). Al netto degli effetti di calendario, a settembre 2025 l'indice generale aumenta in termini tendenziali dell'1,5% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 22 contro i 21 di settembre 2024).

Servizio all'interno

Prezzi agricoli in picchiata

Molte aziende costrette a lavorare in perdita
Cali a doppia cifra per grano duro e riso



I prezzi pagati agli agricoltori sono in caduta libera, mentre i costi di produzione si mantengono alti, con molte aziende che si ritrovano a lavorare in perdita, anche per effetto della concorrenza sleale delle importazioni dall'estero. È quanto afferma la Coldiretti nel commentare la Nota Istat sull'andamento dell'economia italiana. Se sui prezzi alimentari al dettaglio si riscon-

trano tensioni, le quotazioni medie nei campi continuano a soffrire, come dimostrano i dati mensili di Ismea relativi a ottobre. Tra i cereali si registrano cali a doppia cifra per grano duro (-13%) e riso (-17%), con le produzioni nazionali che continuano ad essere messe sotto pressione dall'invasione di cereali stranieri.

Servizio all'interno

NORME TRIBUTARIE

Sport Bonus
2025, ultima
chiamata

Domande entro il
14 novembre ore 12

servizio a pagina 5

ESTERI



Idf colpisce
ancora
il Libano


Distrutto un arsenale
di Hezbollah. Coloni
israeliani scatenati
in Cisgiordania

servizio a pagina 14

ESTERI

Migranti,
dall'Onu arriva
la richiesta
per la Libia
“Chiuda i centri
di detenzione”

servizio a pagina 12

 Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita,
locandine, manifesti, volantini,
brochure, partecipazioni, inviti,
carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

POLITICA

“Le politiche per la casa, nella duplice segnalazione di un'emergenza per le tensioni abitative che si manifestano e, insieme, di un bisogno fondamentale cui corrispondere per sostenere l'avvio di serie iniziative a sostegno alla natalità, richiedono uno sforzo di programmazione, che interpellata, insieme, Comuni, Regioni e Stato. Si tratta di politiche basilari per incoraggiare le nuove famiglie, per favorire i giovani studenti, per includere i lavoratori che giungono, in caso diverso marginalizzati e sospinti nel degrado. E' una stagione che l'Italia ha già vissuto all'epoca delle migrazioni interne, a cavallo degli anni 60. Integrare chi lavora è un moltiplicatore di sicurezza e di qualità della vita urbana”. Lo dice il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, alla cerimonia di apertura della 42^a Assemblea annuale dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) dal titolo “Insieme per il bene comune” a Bologna.

Mattarella all'Anci: “Le po sono basilari per famiglie,



Mattarella: “Forme inedite di disagio e povertà, non possiamo ignorare”
“Le città cambiano, i territori cambiano. Mutamenti tecnolo-

gici sono intervenuti, consentendo il dialogo da realtà remote. Nuove modalità di produzione vedono modificarsi radicalmente la nozione di cen-

tro e di periferia. Le periferie ora sono altro. Tanto altro, da mettere in discussione la stessa idea di centro, a vantaggio del concetto di rete. Accorciare le

distanze e includere è tema che, nelle sue declinazioni territoriali e nelle sue articolazioni, si impone oggi come priorità. Sono le due città, le due Italie a “doppia anima”, di cui ha parlato il presidente Manfredi”. Lo dice il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, alla cerimonia di apertura della 42^a Assemblea annuale dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) dal titolo “Insieme per il bene comune” a Bologna. “Una società con una struttura demografica come la nostra non può permettersi di trascurare risorse – aggiunge – Riguarda gli spazi che producono esclusione sociale, i luoghi del degrado e dell'illegalità, l'abbandono di aree dismesse, la desertificazione e rinaturaliz-

Sul Pnrr “non dobbiamo fermarci perché, come ci insegna lo sport, è l'ultimo miglio ciò che determina una vittoria o una sconfitta”. Lo dice la premier Giorgia Meloni, nel saluto inviato all'assemblea nazionale Anci di Bologna. I Comuni, “insieme alle Regioni, alle Province, alla Città metropolitana e alle amministrazioni centrali, sono protagonisti di un'altra sfida decisiva, che è la messa a terra degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza”, si legge nel messaggio, che è stato letto nell'aula all'inizio dei lavori. “Stiamo vivendo- aggiunge la presidente del Consiglio- una fase cruciale dell'attuazione del Piano, e ogni sforzo deve essere finalizzato a completare gli interventi programmati. L'entità delle ri-

Meloni all'Anci: “Sul Pnrr fermarci, siamo all'ultimo m



sorse, le rigide tempistiche di attuazione e il fitto calendario di scadenze concordate a livello europeo non consentono pause”. Finora, aggiunge Meloni “abbiamo fatto un buon lavoro, anche grazie all'enorme sforzo profuso da ciascuno di voi, che avete interpretato l'ambizione del Pnrr come una grande occasione di crescita e di innovazione della capacità amministrativa. Ma non dobbiamo fermarci perché, come ci insegna lo sport, è l'ultimo mi-

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, ai cocktail bar.

servizi
Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carte prepagate
con iban italiano



pagamenti
contributi Inps



STE.NI.
IMPRESA TECNOLOGICA

Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

POLITICA

litiche per la casa giovani e lavoratori”



zazione di aree un tempo abitate e presidiate. Siamo davanti a forme inedite di disagio e a nuove povertà, e anche a domande più esigenti, che non

possiamo trascurare o porre tra parentesi”.

Comuni. Mattarella: “Base democratica istituzioni e solida rete unità paese”

“Saluto con grande cordialità i sindaci e gli amministratori presenti e, per vostro tramite, tutte le donne e gli uomini che si impegnano nei governi locali,

base democratica delle nostre istituzioni repubblicane, solida rete di unità del nostro Paese”. Lo dice il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, alla cerimonia di apertura della 42^a Assemblea annuale dell’ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) dal titolo ‘Insieme per il bene comune’, a Bologna. “Saluto-aggiunge Mattarella- il Cardinale Arcivescovo di Bologna, il vice presidente del Senato, il presidente della Regione Emilia Romagna, i sindaci di Ascoli Piceno e di Imola.

Saluto e ringrazio il sindaco di Napoli, che da presidente dell’Anci ha portato all’attenzione del Paese temi, priorità, proposte maturate nel quotidiano operare dei quasi ottomila Municipi e nel confronto impegnativo con gli altri livelli di governo della Repubblica. Un saluto al sindaco e ai cittadini di Bologna che, per qualche giorno, diviene capitale dei Comuni d’Italia, offrendo i suoi splendidi portici come cornice di questo evento”.



Il capo dello Stato aggiunge: “L’assemblea dell’Anci è un appuntamento annuale di grande rilievo.

Ne avverto l’importanza nel prendervi parte per ascoltare e dialogare con chi rappresenta l’istituzione più prossima ai nostri concittadini. Sono numerosi ormai per me gli incontri con i sindaci in queste occasioni e vederli riuniti in Assemblea mi fa percepire – è confermato anche oggi – la percezione, la sensazione, toccata con mano in queste occasioni che ho avvertito ogni anno di questa realtà rappresentativa, così fondamentale e preziosa per il nostro Paese. Grazie per quello che fate”.

non dobbiamo piglio”

glio ciò che determina una vittoria o una sconfitta. E noi dobbiamo rimanere tutti estremamente concentrati sull’obiettivo, con quel gioco di squadra che ci ha consentito finora di essere al primo posto in Europa per obiettivi raggiunti e avanzamento finanziario del Pnrr”. Il Governo, garantisce la premier, “presterà la massima attenzione alle osservazioni, alle suggestioni, alle richieste, critiche comprese ovviamente, che emergeranno dai vostri la-



vori. E ne farà tesoro. La folta e qualificata delegazione governativa che interverrà alle varie sessioni di questi giorni” dell’assemblea Anci, conclude poi Meloni, “è pronta ad assicurare risposte e ad entrare nel merito delle questioni. Con quello spirito e quell’approccio che, in questi anni, ci ha consentito di costruire insieme soluzioni innovative per il bene dei nostri cittadini”.

In Finanziaria non ci saranno tagli agli Enti locali, assicura poi Meloni, “La legge di bilancio per il 2026 per la prima volta dopo molti anni non prevede nuovi tagli per il comparto degli Enti locali e, anzi, incrementa il fondo per i minori affidati da 100 a 250 milioni di euro, stabilizza il contributo di 60 milioni per i centri estivi,

amplia il Fondo perequativo verticale e alleggerisce le rigidità del Fondo crediti di dubbia esigibilità, venendo incontro alle richieste dei Comuni di maggiore flessibilità sulla spesa corrente, pur nel ristretto perimetro dei vincoli europei”. La premier cita poi la nuova Strategia nazionale per le aree interne. “Abbiamo rafforzato la programmazione rispetto a quella precedente- afferma- e garantito risorse nazionali ed europee per un ammontare complessivo di oltre un miliardo e 300 milioni di euro. È una scelta che ci consentirà di raggiungere il doppio della popolazione rispetto alla programmazione 2014-2020 e di allargare lo spettro dei Comuni beneficiari”. Si tratta di un’iniziativa che “abbiamo costruito

insieme- sottolinea Meloni- perché nessuno di noi si arrende all’idea che i nostri meravigliosi borghi e le nostre splendide aree interne, che custodiscono l’identità profonda della Nazione, siano condannate al declino e all’abbandono”. La premier assicura insomma che l’Anci “troverà sempre nel Governo un interlocutore attento, nel merito dei problemi. E il Governo non mancherà mai di riconoscere all’Anci il ruolo che gli è proprio, ovvero quello di cerniera istituzionale e di cinghia di trasmissione delle istanze dei Comuni e dei Sindaci. Questo dialogo costante ci ha permesso, in questi anni, di affrontare insieme numerose sfide e di raccogliere risultati significativi”, sostiene Meloni.



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaghi 201/B - 00153 - Roma



BluePower



Via B. Uboldi, 5 SNC - 06024 - Gubbio (PG)

di Domenico Gallo (*)

La cosiddetta riforma della giustizia o separazione delle carriere (più esattamente “Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare”) è legge, pur se ancora “in sospeso”, in attesa dell’esito del referendum oppositivo che si terrà a marzo-aprile del prossimo anno.

Con la scontata approvazione, il 30 ottobre, da parte del Senato si è, infatti, concluso l’iter parlamentare del disegno di legge costituzionale proposto dal Governo Meloni. La riforma è stata accolta con grandi ovazioni dalla destra e Forza Italia ha intestato la riforma a Berlusconi, portando in processione per le strade di Roma l’effigie del defunto cavaliere come se fosse la Madonna Pellegrina. Il percorso di questa controriforma della Costituzione, approvata a tambur battente, costituisce di per sé una prova tecnica di Premierato. Non era mai accaduto, infatti, nella storia parlamentare che una modifica della Costituzione di tale entità venisse approvata nel testo proposto dal Governo senza che venisse consentito al Parlamento di approvare un solo emendamento. Un testo governativo indiscutibile per un Parlamento espropriato della sua funzione e ridotto a claque del Governo. Per prepararci al referendum costituzionale – che, come detto, si terrà nella prossima primavera – la prima operazione da compiere è fare pulizia delle parole false ed ingannevoli.

Innanzitutto bisogna spiegare che quella approvata non è una riforma della giustizia. Essa, infatti, non ha nulla a che vedere con le questioni attinenti al funzionamento della giustizia né, tanto meno, è volta a

L’OPINIONE

Respingere la controriforma della giurisdizione



migliorare la qualità del servizio giustizia a tutela dei diritti dei cittadini. La denominazione separazione delle carriere è una vera e propria truffa delle etichette. La separazione delle carriere è stata già portata a termine, a Costituzione invariata, con la riforma Cartabia (art. 12 della legge 71/2022) e, ormai, non c’è più nulla da separare. L’oggetto della riforma è la riscrittura del titolo IV della Costituzione all’unico scopo di restringere o abbattere le garanzie di indipendenza dell’esercizio della giurisdizione.

La parte della Costituzione oggi riformata definisce in modo più organico e completo di altre costituzioni moderne il principio della separazione dei poteri, creando uno zoccolo duro di pluralismo istituzionale che non può essere superato, a Costituzione vigente. Il particolare il Titolo IV della Carta fondamentale ha operato una netta cesura rispetto al vecchio ordinamento monarchico-liberale nel quale, alle scarse garanzie di indipendenza dei giudici, si affiancava la soggezione dei pubblici ministeri al

potere politico (situazione che aveva determinato l’incapacità della magistratura dell’epoca di effettuare una efficace azione di contrasto alle violenze che portarono all’avvento della dittatura fascista). Le norme costituzionali che garantiscono l’indipendenza del giudiziario (Titolo IV) e quelle che assoggettano l’esercizio dei poteri al controllo di costituzionalità (Titolo VI), incarnano, dunque, le garanzie antitotalitarie della Carta. Nel disegno costituzionale l’indipendenza della magistratura non è concepita come un privilegio corporativo dei magistrati bensì costituisce una garanzia per la tutela dei diritti fondamentali dei cittadini e dei beni pubblici repubblicani a fronte dei possibili abusi dei poteri pubblici o privati. In una situazione politica in cui i poteri pubblici tendono a debordare e a varcare i limiti della legalità, la magistratura indipendente svolge necessariamente una funzione antimaggioritaria, e ciò non dipende dall’orientamento politico dei singoli giudici. Proprio questa funzione di garanzia dei diritti e della lega-

lità è quello che la riforma costituzionale mira ad eliminare. Non è una deformazione malevola ma la lettura, una sorta di interpretazione autentica, della presidente del Consiglio che, contestualmente alla sua approvazione, ha dichiarato: «La mancata registrazione da parte della Corte dei conti della delibera riguardante il Ponte sullo Stretto è l’ennesimo atto di invasione della giurisdizione sulle scelte del Governo e del Parlamento. La riforma costituzionale della giustizia e la riforma della Corte dei Conti [...] rappresentano la risposta più adeguata a una intollerabile invadenza, che non fermerà l’azione di Governo».

Lo strumento principale attraverso il quale la Costituzione assicura la garanzia dell’indipendenza della magistratura è il ruolo e la funzione del Consiglio Superiore della Magistratura. Non a caso tale organo è stato oggetto, ormai da decenni, di violenti attacchi politici. Clamoroso fu il conflitto fra il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga e il Consiglio Superiore. Cossiga arrivò al punto di minacciare l’intervento dei carabinieri per impedire che il plenum del Consiglio trattasse argomenti da lui vietati. Ma il progetto di subordinare l’esercizio della giurisdizione all’indirizzo politico era stato già esplicitato nel “Piano di rinascita democratica” di Licio Gelli scoperto nel 1981, mirante a sovvertire le istituzioni democratiche attraverso un’azione riservata e per vie interne. In tale progetto si prospettavano, per eliminare lo scandalo del “potere diviso” voluto dalla Costituzione, interventi articolati: la separazione delle carriere fra

magistrati giudicanti e magistrati inquirenti, la collocazione di questi ultimi nella sfera del ministro della giustizia e la neutralizzazione dell’autogoverno dei magistrati, mediante la sottoposizione del Consiglio superiore al controllo del Parlamento. Il progetto di Licio Gelli non è mai tramontato. Come un fiume carsico è affiorato più volte in diversi contesti politici e ora ha trovato attuazione con la riforma costituzionale.

L’insofferenza del potere politico verso il controllo di legalità

Al di là delle parole di circostanza, la ragione della riforma dell’assetto costituzionale della magistratura è l’insofferenza del potere politico al controllo di legalità (come evidenziato dalla valanga di insulti e minacce rivolti a giudici e pubblici ministeri, e ora anche alla magistratura contabile, ogni volta che vengono adottati provvedimenti sgraditi). Un organo di governo autonomo che tuteli i magistrati da interferenze esterne è, dunque, la bestia nera dell’establishment politico e per questo la riforma lo depotenzia dividendolo in tre distinti organismi: un Consiglio per i magistrati del pubblico ministero, uno per i magistrati giudicanti ed uno, denominato Alta Corte disciplinare, competente per i provvedimenti disciplinari. E non basta la divisione: i tre nuovi organismi sono ulteriormente sviliti con l’introduzione del criterio del sorteggio secco dei componenti togati, che cancella la rappresentanza del corpo dei magistrati. In questo modo si rende opaca l’attività di governo della magistratura e si creano le condizioni per un impoverimento culturale e ideale del corpo dei magistrati, destinati a diventare sempre più “funzionari” ministeriali e sempre meno garanti dei diritti inviolabili dei cittadini. Sbarazzarsi dei poteri di controllo è il passaggio obbligato per la trasformazione di un ordinamento democratico in una democrazia illiberale sul modello ungherese o turco. Di qui l’importanza della mobilitazione per impedire la svolta autoritaria in itinere cancellando la riforma con il referendum costituzionale.

(*) Giurista e saggista

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

NORME TRIBUTARIE

Compensazioni tra soggetti diversi L'Agenzia delle Entrate ribadisce il divieto

La compensazione di debiti e crediti tributari tra soggetti diversi, anche se aderenti a una Rete d' imprese, configura un accollo fiscale vietato dalla normativa in vigore. Lo ha ribadito l'Agenzia delle entrate, con la risposta n. 291 del 12 novembre 2025, confermando che l'operazione è ammessa solo se il pagamento avviene senza compensazione.

Il caso esaminato riguarda una società promotrice, intenzionata a costituire una "Rete integrata per la gestione tributaria e la compensazione fiscale", con l'obiettivo di favorire una gestione condivisa dei flussi fiscali tra imprese aderenti. L'idea alla base del progetto è quella di consentire, tramite il modello F24 e l'utilizzo del codice tributo "50 - coobbligazione", la compensazione multilaterale dei crediti d'imposta tra i retisti, cia-

scuno titolare di propri crediti legittimamente maturati. Il meccanismo si fonderebbe su contratti di appalto o di servizio stipulati tra la Rete e i singoli retisti, nel rispetto dei principi di trasparenza e tracciabilità.

La società richiedente sostiene che tale pratica non configurerebbe un accollo tributario (articolo 8, comma 2, legge n. 212/2000), ma piuttosto un uso legittimo di crediti propri in compensazione orizzontale tra soggetti cooperanti. L'Agenzia, come in altre occasioni, ha espresso parere contrario. Richiamando gli articoli 17, del Dlgs n. 241/1997, e 1, del Dl n. 124/2019, come anticipato, l'Amministrazione ribadisce che l'accollo del debito d'imposta altrui è ammesso solo se il pagamento avviene senza compensazione, cioè con versamento diretto da parte



dell'accollante. In nessun caso è consentito estinguere il debito dell'accollato utilizzando crediti dell'accollante. A questo proposito ricorda che anche la Corte di cassazione, con l'ordinanza n. 3930 del 16 febbraio 2025, ha confermato questo principio: l'identità soggettiva tra debitore e titolare

del credito è condizione imprescindibile per la compensazione. In mancanza di tale identità, la compensazione è vietata, anche se i soggetti coinvolti operano nell'ambito di una rete d'impresa con finalità fiscali. L'Agenzia ha inoltrato richiamato la risoluzione n. 140/2017 e la più recente risposta

n. 246/2025 (vedi "Debiti compensati con crediti altrui, il sistema tributario non lo ammette"), sottolineando che la compensazione tra soggetti diversi, anche se formalizzata tramite contratti di rete, appalto o servizio, configura un accollo fiscale non conforme alla normativa attualmente in vigore. In tali casi, i versamenti effettuati si considerano come non avvenuti e possono comportare l'applicazione di sanzioni.

In sintesi, la risposta n. 291/2025 ribadisce un principio fondamentale: la compensazione tributaria è ammessa solo tra debiti e crediti riferibili allo stesso soggetto. Qualsiasi schema che preveda l'utilizzo di crediti di un soggetto per estinguere debiti di un altro, anche se giustificato da rapporti contrattuali o da una struttura di rete, è da considerarsi un accollo vietato.

Non è più tempo di rimandare: le richieste per accedere al credito d'imposta sulle erogazioni liberali in denaro a favore dei titolari o gestori di impianti sportivi pubblici possono essere inviate fino alle ore 12 di venerdì 14 novembre. Le domande di partecipazione al "Bando Sport Bonus 2025" devono essere presentate, come ricorda un avviso pubblicato sul sito del dipartimento per lo Sport, esclusivamente tramite la piattaforma dedicata disponibile al link <https://avvisibandi.sport.governo.it/>.

Sta dunque per chiudersi la seconda finestra 2025 - aperta lo scorso 15 ottobre - per aderire alla procedura che autorizza ad effettuare le donazioni proposte dai partecipanti al bando. L'agevolazione, introdotta nel 2019, è stata confermata dalla legge di bilancio 2025 per i titolari di reddito d'impresa. Il bonus riguarda i finanziamenti destinati a interventi di manutenzione e riqualificazione di impianti sportivi pubblici e alla realizzazione di nuove strutture sportive pubbliche. Il credito d'imposta riconosciuto è pari al 65% dell'importo do-

Sport Bonus 2025, ultima chiamata: domande entro il 14 novembre ore 12



nato, con un tetto massimo del 10 per mille dei ricavi annui (riferiti al 2024). La somma è utilizzabile in compensazione in

tre quote annuali di pari importo, tramite modello F24 da presentare esclusivamente attraverso i servizi telematici dell'Agenzia

delle entrate.

Il contributo è erogato fino all'esaurimento delle risorse disponibili per l'anno in corso, pari a 10 milioni di euro (5 milioni per ciascuna delle due finestre previste). Per l'assegnazione si tiene conto dell'ordine cronologico di presentazione delle domande. Una volta effettuate e certificate dagli enti destinatari le donazioni approvate, il dipartimento autorizza le imprese a usufruire del credito d'imposta, comunicandolo contestualmente all'Agenzia delle entrate. All'interno della piattaforma è disponibile la guida alla compilazione e i riferimenti per l'assistenza tecnica e procedurale. Ulteriori informazioni e chiarimenti possono essere richiesti scrivendo a programmazione@sport.governo.it, indicando nell'oggetto "Sport bonus 2025".

CENTRO STAMPA ROMANO
Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
★
Progetti grafici e Siti internet
Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
Info: info@bluepower.it
+39 025 5275063
Via B. Uboldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

ELPAL CONSULTING
IL MIGLIOR APPROCCIO PER LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI
SOLUZIONI PER LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI
Lap Laghi (Koblenz), 10 - 08143 Roma - Tel. 06 5119312

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI
Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici
Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

ECONOMIA & LAVORO

Sangalli: "Confcommercio e Fipe, 80 anni di impresa per il Paese"

Il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, ha fatto gli onori di casa all'Assemblea annuale della Fipe. "Quest'anno – ha esordito Sangalli – condividiamo un compleanno importante: Confcommercio e Fipe festeggiano 80 anni di storia. E la presenza del Presidente della Corte Costituzionale, Giuliano Amato, è davvero il coronamento di queste celebrazioni". Ripercorrendo le origini della Confederazione, Sangalli ha ricordato che "il 29 aprile 1945, dalla libertà d'intraprendere e dalla volontà di ripartire, è nata quella storia di popolo chiamata Confcommercio", sottolineando come "proprio la Fipe fu tra le Associazioni costituenti, fianco a fianco, in quella stagione di ricostruzione". "Celebriamo questi 80 anni – ha osservato il presidente – non per nostalgia, ma perché la memoria illumina la strada del passato e apre la strada del futuro". Richiamando il titolo dell'assemblea, "Impresa, bene comune", Sangalli ha spiegato che "l'impresa concorre al bene comune e, allo stesso tempo, è essa stessa bene comune". E ha aggiunto: "Se la candidatura Unesco darà i risultati sperati, la ristorazione italiana diventerà patrimonio dell'umanità, ambasciatrice della nostra cucina nel mondo". Soffermandosi sul valore costituzionale dell'impresa, Sangalli ha ricordato che "l'articolo 41 della Costituzione pone un equilibrio tra libertà e responsabilità nell'azione economica". "I Costituenti avevano chiaro che la ricostruzione del Paese sarebbe passata dal rilancio dell'iniziativa economica, ma anche che l'impresa è il luogo in cui si realizza la funzione sociale dell'economia". "Fare impresa – ha sottolineato – è un vero e proprio strumento di cittadinanza attiva. Il valore dell'impresa non risiede solo nel produrre ricchezza, ma nel trasformare l'economia in esperienza di cittadinanza, soprattutto per giovani, donne e stranieri". E ha aggiunto: «La libertà d'impresa è parte integrante del progetto democratico: non la libertà di pochi, ma quella che genera opportunità per molti. Opportunità, innanzitutto, di lavoro, con la dignità che il buon lavoro, quello dell'articolo 36, implica". Il presidente di Confcommercio ha poi ribadito l'impegno dell'organizzazione nella difesa dei contratti collettivi nazionali più rappresentativi. "Quando ci battiamo per far certificare la rappresentanza non difendiamo un orticello. Facciamo una battaglia per il Paese, per la democrazia del Paese". Ha ricordato che "al Cnel sono depositati oltre mille contratti collettivi, ma molti sono contratti pirata che non garantiscono né lavoratori né imprese, e creano dumping rispetto a quelli firmati dalle parti più rappresentative". "I contratti pirata – ha ammonito – abbassano i diritti e abbassano il salario". Sangalli ha voluto ringraziare il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, «per aver ripreso in più occasioni il tema del valore della contrattazione collettiva» e ha espresso apprezzamento «per il recente riconoscimento della Corte di Giustizia dell'Unione Europea». "L'impresa – ha ribadito – diventa bene comune solo quando si fa carico di applicare i contratti che concorrono a generare il bene comune. Questa è la nostra missione. Questa è la nostra identità". In chiusura, Sangalli ha richiamato il simbolo dell'ottantennale di Confcommercio, la scultura di Carlo Ciussi, "due onde che si slanciano verso l'alto, simili ma non uguali". "Quelle onde – ha spiegato – parlano di continuità, cambiamento ed equilibrio. Tre concetti che ci rappresentano profondamente". "La continuità – ha ricordato – è quella della nostra presenza diffusa e radicata, mai venuta meno, nemmeno nei momenti più drammatici come la pandemia". "Il cambiamento – ha proseguito – è la capacità di adattarsi e anticipare i mutamenti della società e dell'economia. Non ci spaventa, ci stimola". E infine "l'equilibrio, quello tra Fipe e Confcommercio, autonome ma collegate, come onde che scorrono vicine". "Così – ha concluso Sangalli – teniamo insieme valori ed economia, libertà d'impresa e responsabilità sociale, individui e comunità. Così teniamo insieme tante storie diverse in un'unica storia: quella del più grande corpo intermedio della storia d'Italia, la Confcommercio".



La Fipe compie gli anni e sono 80



La Fipe ha dedicato la sua Assemblea annuale al tema della "Impresa come bene comune", riaffermando che l'attività imprenditoriale non produce solo ricchezza, ma contribuisce al benessere collettivo, alla creazione di lavoro dignitoso e alla crescita del Paese e confermando la responsabilità sociale e il valore civico delle imprese nel contesto nazionale. La parte pubblica dell'evento è stata caratterizzata dagli interventi del presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, dal presidente della Fipe, Lino Stoppani e dalla "lectio magistralis" del Presidente Emerito della Corte Costituzionale Giuliano Amato. Il presidente della Fipe, Lino Stoppani, ha aperto il suo intervento ricordando che "il 2025 segna un doppio anniversario: gli 80 anni della Fipe e l'Anno Giubilare. Due ricorrenze che, ha spiegato, «ispirano la riflessione sul ruolo sociale delle imprese, protagoniste non solo di crescita economica ma anche di coesione e sviluppo umano e comunitario». Stoppani ha ricordato che "la Fipe, fondata nel 1945 da imprenditori visionari per sostenere le imprese della ristorazione, del turismo e dell'intrattenimento, ha attraversato tutte le grandi trasformazioni dell'Italia: dalla ricostruzione postbellica al boom economico, dalle battaglie sindacali alla globalizzazione, fino alla pandemia". "In ogni passaggio – ha osservato – la Federazione ha garantito rappresentanza, dialogo istituzionale e tutela dei va-

lori del lavoro e dell'impresa". Soffermandosi sul periodo della pandemia, Stoppani ha ricordato che "durante l'emergenza Covid-19 si è compreso fino in fondo il significato del termine pubblico esercizio: con la chiusura di bar, ristoranti e locali si sono spente le città e si è interrotta la socialità". "È stato allora – ha sottolineato – che abbiamo capito come questi luoghi siano veri beni comuni, custodi di relazioni, cultura e identità nazionale". "Oggi – ha proseguito il presidente di Fipe – la nostra Federazione è più di un'associazione: è una comunità di imprese che promuove innovazione, sostenibilità, qualità, parità di genere e legalità, interpretando l'impresa come strumento di benessere collettivo". La missione, ha detto Stoppani, "è chiara: trasformare i bisogni in politiche economiche che generino valore economico e utilità sociale, sostenendo un lavoro dignitoso e un'economia sostenibile". Il presidente ha poi riflettuto sul contesto attuale, osservando che "nel mutato scenario politico e sociale, in cui spesso prevale il fattore grida rispetto alla competenza, la Fipe ribadisce la centralità dei Corpi Intermedi". «Sono – ha spiegato – soggetti autorevoli e responsabili, capaci di mediare tra istituzioni, imprese e società, difendendo valori e interessi generali. Come ricordava Mario Draghi, essi sono protagonisti del cambiamento e strumenti di contrasto alla solitudine civile".

Ex Ilva, il governo ci riprova e riconvoca i sindacati per martedì 18 novembre



Il Governo, dando concreto seguito alla disponibilità a proseguire il confronto sull'ex Ilva, riaffermata in occasione dell'incontro che si è tenuto lo scorso martedì, ha convocato le organizzazioni sindacali per martedì 18 novembre, alle ore 15.00, presso la Sala Verde di Palazzo Chigi, al fine di riprendere il dialogo sulle prospettive occupazionali dei lavoratori del Gruppo. Lo fa sapere una nota di Palazzo Chigi.

Stoppani ha quindi richiamato il tema dell'assemblea, "Impresa, Bene Comune", spiegando che "questa espressione racchiude una visione profonda: l'impresa non è solo motore economico, ma anche veicolo di dignità, coesione e fiducia". "La Costituzione stessa – ha ricordato – all'articolo 41 sancisce che l'iniziativa privata non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale". E ha aggiunto: "In un'epoca di crisi globali e disuguaglianze crescenti, l'impresa deve riscoprire la sua funzione sociale e il suo fondamento etico". "Senza impresa non c'è lavoro – ha affermato Stoppani – e senza lavoro si disgregano comunità e territori". Il principio della "buona economia", ha proseguito, "mette la persona al centro e coincide con l'Economia della speranza e della cura di Papa Francesco". "In questo quadro – ha spiegato – i Corpi Intermedi

ECONOMIA & LAVORO

Mezzogiorno, una fragile ripresa. Dossier Unimpresa

devono promuovere responsabilità sociale, legalità, inclusione e welfare settoriale: previdenza, sanità, formazione, natalità". "Il nostro obiettivo – ha ribadito – non è solo la tutela della proprietà, ma la valorizzazione dell'impresa come comunità di persone". "Esiste un profitto fecondo – ha chiarito – che genera valore umano e sociale, e un profitto sterile che alimenta disuguaglianze". Per questo, ha aggiunto, "servono nuovi indicatori di benessere, capaci di misurare sostenibilità, giustizia e qualità della vita, come promuovono l'Onu e l'Istatcon il rapporto BES". "Impresa, bene comune – ha rimarcato il presidente della Fipe – significa cultura d'impresa, etica, responsabilità e rispetto". "Ogni bar, ristorante o locale – ha spiegato – è presidio di socialità, sicurezza e legalità". E ha citato come esempio "la candidatura della Cucina italiana a patrimonio immateriale dell'Unesco, che riconosce nel cucinare un atto di cura e condivisione, non solo un fatto gastronomico". "I pubblici esercizi – ha proseguito Stoppani – rappresentano anche un formidabile ascensore sociale: su oltre 1,1 milioni di addetti, quasi il 60% sono donne e il 30% giovani sotto i 35 anni". "Un settore – ha sottolineato – che offre opportunità di lavoro, di formazione e di crescita, contribuendo alla coesione sociale e alla vitalità dei territori". "Dietro ogni bar, ristorante o locale c'è una storia di impresa, di famiglia, di sacrificio e di passione che rappresenta l'anima autentica del nostro Paese".

Guardando al futuro, il presidente Fipe ha dichiarato che "vogliamo costruire un sistema di imprese capace di coniugare libertà economica e responsabilità sociale, innovazione e tradizione, competitività e umanità. La sfida è far sì che il successo economico coincida con il progresso civile". "La Fipe – ha concluso Stoppani – continuerà a essere voce e casa delle imprese del fuori casa, luogo di rappresentanza e di dialogo, presidio di valori e di cultura economica. Perché l'impresa non è un fatto privato, ma un bene comune. E senza impresa, semplicemente, non c'è futuro".

Il nuovo dossier "Mezzogiorno 2025 – Crescita, sfide strutturali e strategie per la convergenza economica", pubblicato dal Centro Studi di Unimpresa, fotografa un Sud in ripresa ma ancora fragile, capace di crescere sopra la media nazionale nel 2024 (+0,9% contro +0,7%) ma esposto, nel 2025, a un rallentamento verso +0,5%, con il rischio di tornare a una fase di stagnazione se non verranno stabilizzate le politiche industriali e fiscali.

PIL, occupazione e credito. Il PIL meridionale è sostenuto dagli effetti del Pnrr, che ha contribuito per +1,8 punti percentuali alla crescita del biennio 2023-2024, grazie a 59,3 miliardi di euro di risorse destinate al Sud (pari al 40,8% del totale territoriale). Le regioni meridionali hanno visto un incremento significativo nelle costruzioni (+4,2%), nel turismo (+7% arrivi, +5,5% presenze) e nei servizi collegati alla progettazione e all'ingegneria. L'industria manifatturiera, invece, è cresciuta solo dell'1,1%, penalizzata da costi energetici e carenze di imprese medio-grandi. Sul fronte del lavoro, il tasso di occupazione nel Mezzogiorno è al 48,7%, contro il 66,9% del Centro-Nord e il 69,3% della media UE. La disoccupazione complessiva è al 14,2%, con punte del 18% in Calabria e Sicilia; quella giovanile si attesta al 20%, quasi il doppio del resto del Paese. Solo il 35% delle donne in età lavorativa ha un impiego e la qualità dell'occupazione resta bassa: prevalgono contratti a termine e



part-time involontario. Il credito alle imprese mostra un lieve miglioramento: +2,1% nel 2024 rispetto all'anno precedente, ma con tassi più elevati rispetto al Nord (+0,6 punti percentuali medi). Gli investimenti fissi lordi sono cresciuti del +6,3% nel triennio 2022-2024, trainati dalla spesa pubblica, ma la quota privata si ferma al 44% del totale, contro il 59% del Centro-Nord. Infrastrutture e digital divide. Il tasso di attuazione dei progetti Pnrr nel Sud è del 72%, contro l'83% nazionale. La lentezza è dovuta a carenze di personale tecnico e alla frammentazione delle competenze amministrative. Il divario infrastrutturale resta uno dei principali freni alla produttività: meno del 40% della rete ferroviaria è elettrificata e la densità autostradale è inferiore del 25% rispetto al Nord. Il gap digitale rimane ampio: solo il 45% dei cittadini possiede competenze digitali di base e appena il 29% degli over 55 utilizza internet per servizi finanziari o amministrativi.

L'investimento in ricerca e sviluppo nel Sud è pari all'1% del PIL regionale, contro l'1,8% del Centro-Nord e il 2,2% della media europea. Differenze regionali. Il rapporto dedica un'ampia sezione alle quattro principali economie del Sud: Campania: PIL 121 miliardi (+1,1% nel 2024); capacità di spesa Pnrr al 78%, leadership nei settori aerospaziale e farmaceutico; Puglia: PIL 95 miliardi (+1,3% nel 2024); capacità di spesa oltre 80%; prima regione per digitalizzazione (51% famiglie con connessione ultraveloce); Sicilia: PIL 95 miliardi (+0,5% nel 2024); disoccupazione al 16,8%, giovanile al 28%; solo 55% dei progetti Pnrr in fase esecutiva; Calabria: PIL 36 miliardi (+0,3% nel 2024); disoccupazione 17,5%, reddito pro capite 19.800 euro, capacità di spesa Pnrr 58%. PNRR e ZES. L'impatto del Pnrr nel Sud è definito "storico ma incompiuto". Gli investimenti pubblici hanno generato 210.000 nuovi posti di lavoro nel biennio 2023-2024, ma la

loro sostenibilità è a rischio dopo il 2026, con la fine della spesa straordinaria. Le Zone Economiche Speciali (ZES) coprono oltre 22.000 ettari e potrebbero generare 400.000 nuovi posti di lavoro e 45 miliardi di investimenti privati entro il 2030, a condizione di semplificare ulteriormente le procedure.

Ponte sullo Stretto e America's Cup. Tra gli approfondimenti, il documento analizza i progetti strategici del Sud. Il Ponte sullo Stretto di Messina, con un investimento previsto di 13 miliardi di euro, potrà generare ricavi tra 535 e 800 milioni l'anno, ma il ritorno economico diretto resta modesto (circa 1% del PIL siciliano e 2% del PIL calabrese). L'America's Cup 2027 a Napoli è stimata generare 690 milioni di euro di benefici economici per la Campania, con 1,5-1,7 milioni di visitatori e 10-12 mila posti di lavoro temporanei.

Le proposte: "Piano Sud Produttivo". Unimpresa propone un piano decennale 2026-2035 per rendere permanente la politica di sviluppo del Mezzogiorno. I principali punti: credito d'imposta automatico del 40% per investimenti produttivi, digitali e green; riduzione IRES del 50% per 5 anni alle imprese che investono nel Sud; decontribuzione stabile per nuove assunzioni giovanili e femminili; Fondo per lo Sviluppo e l'Innovazione da 10 miliardi di euro; cabina di regia nazionale e osservatori regionali per monitorare risultati e impatti.

CONFIMPRESEITALIA
 CONFIMPRESEROMA
 Confimprese Italia è la Confederazione Italiana delle Piccole, Piccole e Medie Imprese. Confimprese Italia è un sistema plurale di associazioni che opera in Italia e all'estero, insieme a professionisti con una naturale rappresentanza dei pariteticati.
 Tel. 06.78851715 | info@confimpreseitalia.it

BluePower
 ENTRA IN BLUEPOWER
 info@bluepower.it | 39 075 9276853
 Via S. Ubaldo, SNC 06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità
SPOT Pubblicità
 Tel. 06 87.20.10.53

ECONOMIA & LAVORO

Fnsi, il 28 novembre sciopero giornalisti per il rinnovo del contratto di lavoro



Il giorno prima, giovedì 27 novembre 2025, il Consiglio nazionale della Federazione nazionale della Stampa italiana si riunirà in piazza dei Santi Apostoli, a Roma, per lanciare la mobilitazione. Il sindacato rivendica dignità per il lavoro dei colleghi dipendenti e lavoratori autonomi, norme per il corretto utilizzo dell'intelligenza artificiale nelle redazioni, il riconoscimento anche economico del ruolo cruciale che il giornalismo riveste nell'ordinamento democratico del nostro Paese. Perché «il nostro lavoro vale».

Un giorno di sciopero per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro giornalistico scaduto nel 2016. La Giunta esecutiva della Federazione nazionale della Stampa italiana, riunita a Roma mercoledì 12 novembre 2025 insieme con la Consulta delle Associazioni regionali di Stampa, ha deciso all'unanimità di proclamare per venerdì 28 novembre l'astensione dal lavoro dei giornalisti di quotidiani, periodici, agenzie di stampa, testate online, radio e televisioni nazionali che applicano il contratto di lavoro Fnsi-Fieg. Mentre il giorno prima, giovedì 27 novembre, il Consiglio nazionale della Fnsi si riunirà in piazza dei Santi Apostoli, a Roma, per lanciare la mobilitazione che l'indomani porterà i giornalisti allo sciopero. Il sindacato rivendica dignità per il lavoro dei colleghi dipendenti e lavoratori autonomi, norme per il corretto utilizzo dell'intelligenza artificiale nelle redazioni, il riconoscimento anche economico del ruolo cruciale che il giornalismo riveste nell'ordinamento democratico del nostro Paese. Perché «il nostro lavoro vale». I giornalisti sono lavoratori come tutti gli altri e hanno bisogno di un contratto. Dal loro contratto e dalle loro tutele sin-

Pil stazionario e inferiore alla media dell'area Euro

L'economia globale è in moderato rallentamento e il commercio internazionale mostra un andamento volatile anche per il persistere di un elevato grado di instabilità delle politiche commerciali. Nel terzo trimestre, la dinamica congiunturale del Pil ha segnato una modesta accelerazione in Cina e nell'area euro. Negli Stati Uniti le attese di una moderazione del ritmo di crescita dell'attività economica e dell'inflazione hanno favorito il taglio dei tassi di interesse a ottobre. Il Pil italiano, secondo la stima preliminare, è rimasto stazionario nel terzo trimestre rispetto ai tre mesi precedenti, registrando un risultato analogo a quello tedesco ma inferiore a quello della media dell'area euro, della Francia e della Spagna. La dinamica congiunturale delle esportazioni nei mesi estivi, nonostante una contrazione ad agosto, è risultata nel complesso positiva (+1,2% a giugno-agosto rispetto ai tre mesi precedenti), mentre le importazioni nello stesso periodo hanno evidenziato un lieve calo (-0,3%). L'indice destagionalizzato della produzione indu-



striale a settembre è aumentato del 2,8% rispetto ad agosto, compensando la forte flessione del mese precedente (-2,7%). Nella media del terzo trimestre, tuttavia, l'indice mostra una diminuzione su base congiunturale (-0,5%). Aumenta l'occupazione a settembre. La crescita coinvolge le sole donne e tutte le classi d'età ad eccezione dei 35-49enni. Per posizione professionale gli occupati sono saliti tra i dipendenti permanenti, diminuiti tra quelli a termine e sono risultati sostanzialmente stabili

tra gli autonomi. A ottobre, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) evidenzia, in base alle stime preliminari, un aumento tendenziale (+1,3%), inferiore alla media dell'area euro (+2,1%) e in deciso rallentamento rispetto ai mesi precedenti. Focus: da ottobre 2021 a ottobre 2025 i prezzi dei beni alimentari in Italia sono aumentati del 24,9%, un incremento superiore di quasi 8 punti percentuali rispetto a quanto evidenziato nello stesso periodo dall'indice generale dei prezzi al consumo (+17,3%).

Alla forte crescita negli anni 2022-2023 ha contribuito lo shock sui listini dell'energia, che ha colpito in misura rilevante il settore degli alimentari non lavorati, sia in modo diretto, dato il rilevante peso degli input energetici, sia in modo indiretto, alimentando l'incremento del prezzo di importanti prodotti intermedi, come i fertilizzanti. Negli ultimi due anni, la dinamica di crescita è stata più contenuta e, in parte, sostenuta dal recupero dei margini di profitto delle imprese del settore agricolo.

Produzione industriale, finalmente torna il sereno

A settembre 2025 l'Istat stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale aumenti del 2,8% rispetto ad agosto. Nella media del terzo trimestre il livello della produzione diminuisce dello 0,5% rispetto ai tre mesi precedenti. L'indice destagionalizzato mensile segna aumenti congiunturali in tutti i raggruppamenti principali di industrie: una variazione più ampia caratterizza l'energia (+5,4%), mentre sono più limitati gli incrementi per i beni strumentali (+1,4%), i beni intermedi (+1,3%) e i beni di consumo (+1,0%). Al netto degli effetti di calendario, a settembre 2025 l'indice generale aumenta in termini tendenziali dell'1,5% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 22



contro i 21 di settembre 2024). L'evoluzione positiva è diffusa in tutti i comparti: crescono i beni consumo (+2,3%), i beni intermedi (+1,3%) e in misura meno

marcata i beni strumentali (+0,9%) e l'energia (+0,6%). I settori di attività economica che registrano gli incrementi tendenziali maggiori sono la fabbricazione di

computer e prodotti di elettronica (+12,3%), le industrie alimentari, bevande e tabacco (+9,2%) e la produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+3,8%). Le flessioni più ampie si rilevano nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-4,4%), nell'industria del legno, carta e stampa (-4,1%) e nella fabbricazione di prodotti chimici (-4,0%).

Il commento

A settembre l'indice destagionalizzato della produzione industriale registra un incremento congiunturale, recuperando completamente la caduta di agosto; l'andamento mensile positivo è diffuso in tutti i principali comparti. Risulta, tuttavia, negativo l'andamento congiunturale complessivo nella media del terzo trimestre. Anche in termini tendenziali si osserva, a settembre, un aumento dell'indice corretto per gli effetti di calendario, con una dinamica positiva estesa a tutti i raggruppamenti principali di industrie.

dacali dipende un'informazione libera, autonoma e autorevole nei confronti dei cittadini, ai quali altrimenti rimarrebbero solo notizie manipolate dai grandi colossi del web. Come disse nel 2023 il

Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, «il contratto di lavoro dei giornalisti - scaduto ormai da anni - costituisce il primo elemento dell'autonomia della categoria».

ECONOMIA & LAVORO

Prezzi: in caduta libera nei campi

*Da -13% riso a -56% uva
Agricoltori in difficoltà*



I prezzi pagati agli agricoltori sono in caduta libera, mentre i costi di produzione si mantengono alti, con molte aziende che si ritrovano a lavorare in perdita, anche per effetto della concorrenza sleale delle importazioni dall'estero.



È quanto afferma la Coldiretti nel commentare la Nota Istat sull'andamento dell'economia italiana. Se sui prezzi alimentari al dettaglio si riscontrano tensioni, le quotazioni medie nei campi continuano a soffrire, come dimostrano i dati mensili di Ismea relativi a ottobre. Tra i cereali si registrano cali a doppia cifra per grano duro (-13%) e riso (-17%), con le produzioni nazionali che continuano ad essere messe sotto pressione dall'invasione di cereali stranieri.



Uno scandalo, quello del grano duro, che ha portato a una mobilitazione di ventimila agricoltori della Coldiretti, con la presentazione di una piattaforma di proposte, subito condivisa dal Governo, per fermare le speculazioni. L'azione ha già ottenuto i primi risultati, fermando la spirale al ribasso e recuperando una parte del valore, anche se la battaglia continua.

Difficile anche la situazione del riso con alcune varietà come l'Arborio che hanno perso addirittura il 35% del valore rispetto allo scorso anno. Non va meglio all'ortofrutta, dal -40% per i pomodori al -33% per la lattuga fino al -56% per l'uva da tavola.

A pesare sulle quotazioni basse, che colpiscono gli agricoltori senza avvantaggiare i consumatori, sono soprattutto le importazioni di prodotto straniero a basso costo che satura il mercato facendo crollare i prezzi di quello italiano, denuncia Coldiretti. Importazioni spesso favorite da accordi commerciali con i paesi Extra Ue e dalla mancanza di trasparenza, per l'assenza dell'obbligo dell'etichetta d'origine sui prodotti alimentari in commercio nella Ue. Senza dimenticare il fatto che al di fuori dell'Europa vengono usati prodotti, come pesticidi o antibiotici, che nell'Unione sono vietati da anni. Una forma di concorrenza sleale che viene permessa grazie alla mancanza del principio di reciprocità delle regole.



★ **Stampa quotidiani e periodici**
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



★ **Progetti grafici, biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...**

★ **Stampa riviste e cataloghi**



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200 - fax 06 33055219

ESTERI

Shutdown finito,
gli Usa ripartono



Lo shutdown più lungo della storia americana finisce. Dopo 43 giorni di chiusura, il governo Usa riapre: Donald Trump ha firmato il provvedimento approvato dal Congresso per mettere fine alla paralisi e riprendere a operare regolarmente. "Non si dovrebbe ripetere mai più", ha detto il presidente ringraziando i democratici - otto al senato e sei alla Camera - che hanno votato con i repubblicani. Il provvedimento firmato da Trump consente di finanziare il governo fino al 30 gennaio e di non includere l'estensione dei sussidi all'Obamacare, al centro della disputa che ha portato allo stop delle attività governative nel Paese. I democratici però non vogliono arretrare. Il leader dei liberal alla Camera, Hakeem Jeffries, ha infatti già confermato che la disputa non si fermerà. "E' appena iniziata", ha ribadito prevedendo che i repubblicani potrebbero subire una mancata estensione alla elezioni di metà mandato del 2026. Senza ulteriori fondi, ha proseguito, gli americani li "caccerranno dai loro incarichi il prossimo anno". Quanto all'Obamacare, ovvero la riforma sanitaria che mira a rendere l'assistenza sanitaria più accessibile e conveniente per gli americani, ampliando la copertura assicurativa e offrendo sussidi per l'acquisto di pacchetti assicurativi, le stime indicano che in mancanza di un'estensione i premi saliranno in media del 114%. "L'Obamacare è stata un disastro fin dall'inizio. Vorremmo che i soldi che vanno alle assicurazioni sanitarie andassero direttamente agli americani, in modo che possano acquistare direttamente la loro copertura sanitaria e diventare manager di se stessi", ha tuonato Trump accusando i democratici. Gli stessi, ha detto ancora il tycoon, che hanno "voluto lo shutdown per motivi politici".

Red

Caso Epstein, i Democratici mettono in brutti guai Trump, ma lui smentisce

Trump sapeva eccome. Jeffrey Epstein avrebbe sostenuto, in alcune email inedite pubblicate dai Democratici della Commissione di Vigilanza della Camera, che il presidente americano fosse perfettamente a conoscenza dei suoi crimini. Nelle tre email rese pubbliche, il finanziere suicida in carcere scriveva alla sua complice Ghislaine Maxwell che Trump "trascorrevano ore" nella sua casa insieme a una delle sue vittime. In altri due scambi con lo scrittore Michael Wolff, Epstein affermava che Trump "ovviamente sapeva delle ragazze". Nelle stesse email, chiedeva consiglio su come reagire alle dichiarazioni di Trump in un'intervista alla CNN, in cui il



presidente aveva minimizzato la loro amicizia. Wolff rispondeva: "Penso che dovrete lasciarlo impiccare. Se dice di non essere sa-

lito sull'aereo o di non essere andato a casa, allora questo ti fornisce una preziosa risorsa politica e di pubbliche relazioni. Puoi impic-

carlo in un modo che potenzialmente genera un vantaggio positivo per te, oppure, se sembra davvero che possa vincere, potresti salvarlo, generando un debito". Il deputato Robert Garcia, figura di punta del comitato, ha dichiarato: "Più Donald Trump cerca di insabbiare i file di Epstein, più ne scopriamo. Queste ultime email e corrispondenze sollevano interrogativi lampanti su cos'altro la Casa Bianca stia nascondendo e sulla natura del rapporto tra Epstein e il Presidente".

L'inchiesta su Epstein, che si pensava ormai archiviata, potrebbe riaccendersi mentre la Camera si prepara a tornare dalla pausa estiva. In agenda ci sono il voto

di Andrea Muratore (*)

"La Cina vincerà la corsa all'intelligenza artificiale": è cupo il monito di Jensen Huang, CEO di Nvidia, a margine dell'AI Summit del Financial Times. Il magnate di origine taiwanese, CEO del gruppo di Santa Clara che domina il mercato americano in termini di capitalizzazione ed è l'appaltatore-chiave di tutti i grandi progetti di Intelligenza artificiale negli Stati Uniti e all'estero, ha espresso questa convinzione osservando gli sforzi della Repubblica Popolare per emanciparsi dalla traiettoria imposta da Washington in questo fondamentale dominio dell'innovazione.

"Ottimismo, non cinismo"

"Abbiamo bisogno di più ottimismo, non di cinismo", ha commentato Huang stigmatizzando come l'Occidente continui su un approccio prescrittivo verso Pechino, ad esempio rafforzando quei controlli all'export di componenti tecnologici che hanno stimolato la contro-innovazione cinese e la rincorsa del Dragone. Huang ha nell'estate e all'inizio dell'autunno fatto opera di lobbying per convincere Donald Trump a aprire nuovamente il mercato di oltre Pacifico ai suoi prodotti. Trump ha acconsentito, ma non per le avanzate GPU Blackwell, le più strate-

Jensen Huang: "La Cina vincerà la corsa all'IA" Il monito del CEO di Nvidia agli Usa



giche per elaborare la potenza di calcolo di frontiera.

Le sfide della Cina

Nvidia si è offerta di pagare il "sostituto d'imposta" dei dazi versando il 15% delle entrate da export in Cina all'erario Usa, ma poi a frenare il tutto è stata la Repubblica Popolare, andata allo strappo con Nvidia per chiedere la sostituzione dei suoi asset con i

chip made in China, a partire da quelli Huawei. Una dimostrazione di forza che chiaramente ha un valore politico, prima ancora che tecnico. La Cina, infatti:

- Si trova di fronte alla necessità di affrontare la minore efficienza energetica e tecnologica dei suoi chip, nell'ordine di grandezza del 30-50% rispetto a quelli statunitensi.

- Nonostante una capacità di calcolo pari a quasi 250 exaflops, si trova con buona parte dei data center sotto-utilizzati.

- Subisce indubbiamente la marginalizzazione delle nuove guerre commerciali. In particolare, l'annuncio della discesa in campo di Substrate da parte del magnate Peter Thiel negli Usa e la presenza del colosso europeo Asml nel campo geopolitico, oltre che industriale, opposto lascia pensare a una continuità del gap di Pechino sulla litografia, processo fondamentale per aver chip sempre più piccoli, sempre più efficienti, sempre più performanti.

Perché dal suo osservatorio privilegiato, dunque, Huang ritiene possibile la vittoria cinese nel "Progetto Manhattan" del XXI secolo, la corsa all'IA più efficiente e radicata nelle nostre società e nei nostri sistemi produttivi? Il CEO di origine taiwanese vede la scala degli investimenti di Pechino e i grandi

ESTERI

Così Epstein ospitava la super-spia israeliana nel suo appartamento di Manhattan: diffuse le mail

di Roberto Vivaldelli (*)

sul disegno di legge per riaprire il governo federale e il giuramento della deputata eletta Adelta Grijalva, la 218esima firma necessaria per la "petizione di scarcerazione": una procedura che obbligherebbe la Camera a rendere pubblica l'intera tranche di documenti sull'indagine Epstein.

La Casa Bianca smentisce

"Queste email non provano assolutamente nulla, se non il fatto che il Presidente Trump non ha fatto nulla di sbagliato", ha detto in conferenza stampa la portavoce della Casa Bianca Karoline Leavitt. E ancora: "Jeffrey Epstein era un membro di Mar-a-Lago finché il Presidente Trump non lo ha cacciato perché Jeffrey Epstein era un pedofilo e un maniaco". Stando a quanto riporta il Guardian, riferendosi a Virginia Giuffrè, vittima dichiarata degli abusi di Epstein, morta suicida all'inizio di quest'anno, la portavoce ha dichiarato che la ragazza "ha sostenuto di non aver mai assistito a nulla di inappropriato, che il Presidente Trump è sempre stato estremamente professionale e amichevole con lei".

Quella che emerge in queste ore è l'ennesima prova del legame tra l'intelligence israeliana, il Mossad, e Jeffrey Epstein, il finanziere accusato di crimini sessuali morto in carcere per un apparente suicidio presso il Metropolitan Correctional Center di New York il 10 agosto 2019. Su InsideOver vi abbiamo parlato di come, recentemente, siano state rese pubbliche centinaia di email scambiate da Epstein con l'ex premier e già ministro della Difesa israeliano Ehud Barak, che documentano come il finanziere non fosse semplicemente un intermediario per quest'ultimo, ma un amico intimo e un consigliere fidato, con cui collaborava a livelli elevati per promuovere gli interessi di sicurezza israeliani.

Diffuse le mail che inchiodano Epstein e Barak

Ora, una nuova inchiesta di Drop Site News, aggiunge ulteriori elementi sui legami tra Epstein, Israele e i suoi servizi governativi di sicurezza e di intelligence. I calendari personali di Epstein e le email hackerate di Ehud Barak dimostrano che Yoni Koren, uno dei più alti ufficiali dell'intelligence militare israeliana (Aman) e stretto collaboratore dell'ex primo ministro, ha soggiornato per settimane nell'appartamento newyorkese del finanziere-pedofilo almeno in tre occasioni tra il 2013 e il 2015. I documenti sono stati resi pubblici



dal Comitato di Sorveglianza della Camera degli Stati Uniti e ottenuti da gruppi di hacker come Handala e Distributed Denial of Secrets.

I soggiorni di Koren negli appartamenti di Epstein

Yehoshua Koren, all'epoca capo ufficio del Ministero della Difesa israeliano, risulta aver soggiornato per tre volte nell'appartamento newyorkese del finanziere. Il primo soggiorno risale a febbraio 2013: Koren rimase a Manhattan per diversi giorni e il suo nome appare esplicitamente nel calendario di Epstein alla data del 21 febbraio. Il secondo avvenne tra il 30 settembre e il 13 ottobre 2014, per due settimane consecutive, come indicato nella nota «Reminder: Yoni in apt Sept. 30-Oct 13». Il terzo, di dieci giorni, si svolse a settembre 2015. In tutti e tre i casi, le visite sembrano legate ad attività ufficiali o semi-ufficiali: un articolo del

Times of Israel di fine gennaio 2013 lo identificava ancora come "bureau chief" del Ministero della Difesa. Koren ha costruito la carriera nella Divisione Ricerca di Aman, diventando poi capo dell'intera direzione intelligence militare. Negli anni Ottanta partecipò, insieme al Mossad, a un'operazione segreta per rapire membri dell'Olp in transito da Cipro al Libano. Negli anni Novanta fu capo di gabinetto di Barak quando questi era Capo di Stato Maggiore IDF, poi lo seguì come assistente in tutti i ruoli governativi: ministro dell'Interno, degli Esteri, della Difesa e primo ministro (1999-2001). Anche dopo il ritiro di Barak dalla politica, Koren rimase il suo "fixer" a Washington, con accesso privilegiato a Leon Panetta (ex direttore CIA e Segretario alla Difesa USA) e al suo capo di gabinetto Jeremy Bash.

Il "link" tra Epstein e Israele

Cosa ci faceva una super spia israeliana negli appartamenti di Jeffrey Epstein? Come vi abbiamo già raccontato su InsideOver, l'ipotesi che Epstein fosse legato a servizi segreti, in particolare al Mossad, non è nuova. Una delle testimonianze più significative in tal senso proviene da Ari Ben-Menashe, ex agente dell'intelligence israeliana, che nel 2020, in un'intervista a RT International, ha dichiarato che sia Epstein sia Robert Maxwell, padre di Ghislaine Maxwell, erano agenti del Mossad. Secondo Ben-Menashe, Epstein gestiva un'operazione di raccolta di informazioni e ricatto, utilizzando le sue dimore piene di telecamere nascoste per compromettere personaggi potenti. Non solo: c'è un'altra figura, eccellente ed estremamente (ricca) e potente, che collega Epstein a Israele e alla lobby israeliana negli Stati Uniti: Les Wexner. Fondatore di The Limited, impero da Victoria's Secret a Bath & Body Works. Negli anni Novanta diede a Epstein procura generale illimitata sui suoi miliardi. La mega-villa di Manhattan dove Epstein commise i crimini era di proprietà di Wexner fino al 1998; poi passò a una società del finanziere per zero dollari. Tanti elementi di un puzzle che ora, anni dopo la morte del finanziere e grazie alle inchieste giornalistiche di queste settimane, cominciano a ricomporsi.

(*) InsideOver

passi in avanti fatti dagli ingegneri e dai tecnici dell'Impero di Mezzo e richiama alla necessità di affrontare l'elefante nella stanza: l'impatto energetico nell'IA.

Il monito di Huang

Non a caso Huang parla dopo che Pechino, come abbiamo raccontato, ha deciso di sussidiare l'energia ai data center per ottimizzare l'efficienza della propria potenza di calcolo e dopo che sono emersi i grandi gap degli Usa verso la Repubblica Popolare sul fronte dell'infrastruttura di trasporto dell'elettricità e della sostenibilità delle forniture. I costi astronomici dei data center, sommati alla prospettiva di un boom delle bollette energetiche, possono creare un collo di bottiglia di difficile rottura per l'industria tecnologica degli Usa. Huang, che ha visto il suo gruppo passare dal settore dei videogiochi alla rivoluzione digitale in pochi anni come focus primario di investimento, ha l'abitudine di precorrere gli eventi e guardare lontano. Il suo non è un'ammissione di sconfitta, ma un monito agli Usa: guai a pensarsi ontologicamente superiori e destinati a un esito positivistico di vittoria. Il rivale di oltre Pacifico è attrezzato per dare a Washington una doccia fredda.

(*) InsideOver

L'ultima lettera di Trump a Herzog per chiedere la grazia di Netanyahu

Donald Trump torna alla carica per salvare Benjamin Netanyahu. In una lettera al presidente israeliano Isaac Herzog, il presidente americano ha chiesto formalmente la grazia per il premier, imputato in tre distinti casi di corruzione. Trump scrive a Herzog in quello che definisce "un momento storico", rivendicando di aver "ottenuto la pace che cercavamo da almeno 3.000 anni" e chiedendo di "perdonare pienamente Benjamin Netanyahu, un Primo Ministro formidabile e decisivo in tempo di guerra". Poi l'affondo: il processo sarebbe "un'azione penale politica e ingiusti-



ficata". Netanyahu, imputato dal 2020, nega ogni illecito. È accusato, insieme alla moglie Sara, di aver accettato regali di lusso - sigari, gioielli, champagne per un valore di oltre 260 mila dollari - in cambio di favori politici, e di aver tentato di ottenere copertura mediatica favorevole da due testate israeliane. Herzog, che ha effettivamente il potere di concedere la grazia, ha già respinto richieste simili e anche stavolta ha risposto a Trump con diplomatica fermezza: "Chiunque chieda la grazia presidenziale deve presentare una richiesta formale secondo le procedure stabilite".

ESTERI

Migranti, dall'Onu arriva la richiesta per la Libia: "Chiuda centri di detenzione"

Ucraina, Tajani: "L'Italia prepara il 12esimo pacchetto di aiuti militari"

Prima dell'avvio della Ministeriale Esteri G7 a Niagara, in Canada, il Ministro Antonio Tajani ha partecipato a una riunione chiesta dall'Ucraina con i Ministri degli Esteri di Italia, Germania, Francia e Ue (i membri Ue del G7). L'obiettivo della riunione è stato quello di rinnovare il sostegno all'Ucraina alla luce degli ultimi sviluppi sul terreno. Il Ministro Tajani ha confermato: "Siamo pronti a fornire ogni assistenza possibile a Kiev, con particolare attenzione alla resilienza energetica e umanitaria e alla difesa, per la quale è in preparazione un 12° pacchetto di aiuti militari. Forniremo nuovi generatori e nuova tecnologia per riabilitare le centrali elettriche colpite, sostegno finanziario tecnico". L'Italia ha stanziato finora oltre 100 milioni di euro per la resilienza energetica ucraina, fra contributi e crediti d'aiuto per la ricostruzione del sistema energetico, la transizione verde e la protezione delle infrastrutture critiche. Tajani ha anche riconfermato l'impegno per l'assistenza alle forze armate ucraine anche nel contesto delle due missioni europee Euam e Eumam, e il sostegno ai programmi europei Safe e Edip per il rafforzamento delle industrie della difesa europea e ucraina. Con riguardo al possibile utilizzo dei fondi russi congelati, attualmente in discussione a Bruxelles, il ministro Tajani ha evidenziato l'apertura con cui l'Italia affronta il dibattito sul tema, ricordando come il compromesso del 2024 sul prestito da 50 miliardi a Kiev a valere sui profitti dei beni sovrani russi immobilizzati sia stato raggiunto sotto la Presidenza italiana del G7. A questo proposito, il Ministro ha indicato come indispensabile che ogni soluzione rispetti i principi di legalità, stabilità dell'area euro e sostenibilità complessiva, anche a beneficio delle nostre future capacità di continuare a sostenere l'Ucraina. Si è discusso anche di sicurezza alimentare, in vista del quarto Vertice internazionale previsto a Kiev il 19 novembre cui l'Italia sarà presente. Tajani ha quindi ricordato come l'Italia abbia sempre sostenuto l'iniziativa "Grain from Ukraine", nel 2022 e 2024 con complessivi 4 milioni di Euro.

Dire



Gran Bretagna, Spagna, Norvegia e Sierra Leone sono tra i Paesi che hanno presentato una richiesta congiunta alla Libia affinché chiuda i centri di detenzione per le persone migranti. Dal Consiglio diritti umani Onu di Ginevra, i paesi hanno sollevato preoccupazioni per le violazioni emerse da testimonianze raccolte dai giornali o nelle aule di tribunale, secondo cui le persone sono soggette ad abusi, torture e ricatti. Sono state anche scoperte fosse comuni – con i corpi che presentavano ferite da arma da fuoco – mentre i gruppi armati che gestiscono i centri informali sono accusati di sequestro. La Gran Bretagna ha inoltre esortato Tripoli a permettere l'ingresso agli osservatori delle Nazioni Unite. A tali richieste ha replicato il ministro degli Esteri ad interim di Tripoli (l'esecutivo riconosciuto dall'Onu), El-taher Salem Elbaour, ha assicurato che "col sostegno delle Nazioni Unite", le autorità sono impegnate a "garantire il rispetto dei diritti umani in questa fragile transizione". Ha inoltre ricordato la "cooperazione con la Corte penale internazionale" e la creazione di un nuovo comitato congiunto per la supervisione dei centri di detenzione. La Libia è tra i principali paesi di transito per i migranti alla volta dell'Europa, che spesso si imbattono in reti criminali. Oltre alle violenze subite dai migranti, gli organismi per i diritti umani denunciano difficoltà di ac-

cesso agli organismi internazionali. Lo scorso 9 novembre Medici senza frontiere ha ricevuto l'ultimatum per lasciare il Paese "senza fornire alcuna motivazione". Al momento, avverte Msf, "non vi sono Ong internazionali che forniscono assistenza medica ai rifugiati e ai migranti nella Libia occidentale". La settimana scorsa, la procura di Tripoli ha incarcerato l'ex ufficiale di polizia Usama Najim Al-Masri per torture e uccisioni a danno dei detenuti del carcere di Mitiga. Su di lui pende un mandato d'arresto per presunti crimini di guerra e contro l'umanità della Corte penale internazionale, che tuttavia l'Italia ha ignorato, rimpatriandolo con volo di Stato quando venne nel nostro Paese nel gennaio scorso. Sulla vicenda si è pronunciata ieri la quarta sezione penale della Corte d'Appello, che ha sollevato il dubbio di incostituzionalità, ribadendo che la deci-

Von der Leyen e l'Ucraina: "Offensiva d'inverno di Putin fallirà"



"Oggi, Putin crede ancora di poter resistere più a lungo di noi. Pensa ancora che, col passare del tempo, la Russia possa raggiungere i suoi obiettivi sul campo di battaglia. Si tratta di un chiaro errore di calcolo. Ora è il momento di dare nuovo impulso, di smascherare i tentativi cinici di Putin di guadagnare tempo e costringerlo a sedersi al tavolo dei negoziati". Lo ha dichiarato la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, nel suo intervento in plenaria al Parlamento europeo. "Dobbiamo continuare ad far aumentare il costo della guerra per la Russia. Per questo motivo erogheremo oggi quasi 6 miliardi di euro per l'Ucraina. Ed è per questo che accolgo con grande favore l'impegno del Consiglio europeo a coprire il fabbisogno finanziario dell'Ucraina per i prossimi due anni".

Red

sione del giudice deve essere sempre assoggettata alla legge e non a valutazioni di tipo politico. Il prossimo 25 novembre, il Consiglio di sicurezza dell'Onu voterà invece sulla proposta di rinnovo dell'autorizzazione a ispezionare le navi al largo delle coste libiche, per verificare che l'embargo sulle armi venga rispettato.

Dire

GAP
DOCUMENTING
THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico
per conservare i tuoi dati digitali

ESTERI- RIFLETTORI SULLE ISOLE SVALBARD

Svalbard, isole perdute fra ghiacci e orsi polari dove i russi sono a loro agio

di Balthazar

Poco nota è la conseguenza determinata dall'ingresso nella NATO di Svezia e Finlandia che, insieme alla già storica appartenenza all'Alleanza della Norvegia e al fenomeno dell'arretramento della linea dei ghiacci in Artico, apre a nuove prospettive di sfruttamento geopolitico e quindi a nuove vulnerabilità per l'intera penisola scandinava.

Alla sorveglianza allargata al GIUK la NATO dovrà aggiungere una nuova linea di monitoraggio marittimo dalla linea tra il nord della Norvegia continentale l'Isola degli Orsi (Bjørnøya) e le Svalbard.

Va precisato che il GIUK gap è il termine utilizzato in ambito militare, a partire dagli anni quaranta, per indicare un'area dell'oceano Atlantico settentrionale che forma un punto di sbarramento per la guerra navale

La storia delle Svalbard

Sebbene formalmente demilitarizzate, le Svalbard oggi vengono considerate strategiche per la presenza russa al nord della Norvegia - e di conseguenza Finlandia e Svezia - sia per le intenzioni cinesi di un loro posizionamento nell'Artico. Che queste isole sperdute nei ghiacci abbiano da secoli eccitato gli appetiti delle potenze lo dimostra la loro storia. L'olandese Willem Barentsz scoprì l'arcipelago nel 1596 mentre si trovava alla ricerca di un passaggio verso il Polo Nord. A lui è dedicato il mare di Barents parte del Mar Glaciale Artico, localizzato a nord della Norvegia e della Russia e le stesse Svalbard. Inizialmente l'arcipelago era noto come Spitsbergen ("montagne appuntite") e la mappa dell'Artico di Barents del 1599 definiva l'area col nome più generico di Het Nieuwe Land ("La Nuova Terra"). Il primo sbarco sull'isola risale al 1604, quando una nave inglese attraccò a Bjørnøya e iniziò a cacciare i trichechi; in seguito Spitsbergen divenne base per la caccia alle balene artiche dal 1611. Ma in breve divenne terra di contesa economica tra inglesi, danesi, francesi e olandesi che nel 1619 vi fondarono uno dei primi insediamenti stabili.



Gli insediamenti, per lo più estivi proliferarono e restarono fino al XIX secolo quando la caccia ai grandi cetacci si spostò nell'Artico. La presenza russa iniziò invece nel XVII secolo con l'arrivo di cacciatori di pelli di volpi e orsi polari. Nel 1809, dopo una serie di raid inglesi nel Mare di Barents, l'attività russa alle Svalbard diminuì fino a cessare del tutto nei primi anni dell'Ottocento. Fu verso la fine del XIX secolo che le Svalbard attirarono un primo interesse minerario per la presenza di numerosi giacimenti di carbone necessario per le esplorazioni artiche. Le prime miniere vennero avviate dai norvegesi nel 1899, seguiti dagli inglesi e nel 1908, dagli statunitensi. Solo dopo la I guerra mondiale, alla conferenza di Pace di Parigi, del 1920, venne firmato il trattato delle Spitsbergen (Svalbard) che assegnò alla Norvegia la sovranità delle isole, lasciando però a tutti i firmatari il diritto assoluto di pesca, caccia e sfruttamento delle risorse minerarie. Il trattato ebbe effetto dal 14 agosto 1925, assieme all'Atto delle Sval-

bard che regolò per la prima volta la vita amministrativa dell'arcipelago delle Spitsbergen. Solo negli anni 1920, la Norvegia decise di rinominare l'arcipelago col nome di Svalbard, e l'isola principale divenne nota come Spitsbergen. I russi continuarono a chiamare l'arcipelago col nome di Grumant e l'Unione Sovietica riconobbe il nome Spitsbergen avanzando la tesi che fossero stati i russi i primi a scoprire quella terra. Durante la seconda guerra mondiale tutti gli insediamenti vennero evacuati e i Tedeschi ne 1943, presero con la forza la guarnigione norvegese distruggendo gli insediamenti di Longyearbyen e Barentsburg. Nel settembre del 1944 vi stabilirono delle stazioni meteorologiche e i militari tedeschi furono gli ultimi ad arrendersi alla fine del conflitto. **La guerra fredda e le Svalbard** Dopo la guerra, l'Unione Sovietica propose un'amministrazione condivisa norvegese e sovietica per la difesa militare delle Svalbard ma questo accordo nel 1947 venne respinto dalla Norvegia in previsione del suo ingresso nella NATO. Ma comunque i russi mantennero, alta la loro presenza nelle isole per as-

sicurarsi che l'arcipelago non fosse utilizzato militarmente dalla NATO.

Gli interessi della Cina nell'Artico

La novità è che anche la Cina sta incrementando le proprie attività di ricerca presso la propria stazione 'Fiume Giallo' istituita nel 2003 a Ny-Ålesund (località dove si trova anche la Stazione artica italiana, 'Dirigibile Italia') e nel 2023 ha posizionato boe di ascolto acustico nel Mare del Nord.

È ben nota la "connection" cinese tra ricerca pura e finalità militari e già la Cina si è autodefinita "Stato quasi Artico" manifestando il proprio interesse verso le Svalbard, inviando membri dell'Amministrazione Cinese dell'Artico e dell'Antartico presso il centro scientifico russo di Barentsburg.

La corsa al riposizionamento nelle isole

Anche la Russia sta intensificando la storica presenza di suoi cittadini in quelle isole, un tempo oggetto anche di sfruttamento minerario da parte di Mosca nel sito di Pyramiden sull'isola di Spitsbergen. Dopo l'invasione dell'Ucraina nel 2022: Mosca sta alzando l'attenzione strategica sulle isole Svalbard dove ha tentato di ricostruire una presenza diretta sfidando il governo di Oslo al punto che, il 9 maggio del 2023, ha organizzato una piccola parata militare sull'isola in occasione della ricorrenza della vittoria sovietica contro i nazisti. La piccola sfilata di veicoli

esponeva anche la bandiera della autoproclamata Repubblica bielorusa Donex. Folclore o messaggio esplicito?

Nel 2024, a Pyramiden le bandiere norvegesi sono state sostituite da bandiere russe mentre un deputato della Duma ha proposto di cambiare il nome dell'arcipelago in isole Pomory.

Mosca ha anche accusato la Norvegia di violazione del trattato del 1920, che garantiva l'utilizzo dell'arcipelago solo per scopi pacifici, e di voler coinvolgere le isole nella pianificazione militare di Stati Uniti e NATO.

Corsa al ripopolamento delle isole

Dal canto suo, la Norvegia ha mostrato la volontà di riportare sempre più le Svalbard sotto la propria egida, limitando la presenza di persone di altre nazionalità. In quest'ottica, secondo il governatore delle isole, potrebbe essere un'attrazione turistica esaudendo la propria produzione di estrazione mineraria per la azienda statale russa. La presenza Russa ha invece ottenuto il sostegno esplicito di Pechino che ha chiesto lo sviluppo di un deposito di semi in Russia per sostituire quello già esistente nelle Svalbard, qualora venisse danneggiato, inviando una nuova spedizione di ricerca nell'arcipelago norvegese. A questi fattori si aggiungono la crescita della domanda internazionale di carbone, che potrebbe rendere nuovamente profittevole l'estrazione dalle miniere dell'arcipelago. Alcuni esperti hanno già ipotizzato il fatto compiuto di una occupazione russa delle isole secondo la qual gli Stati Uniti, la Norvegia, il Regno Unito e i Paesi Nordici si schiererebbero a favore della riposta militare, mentre i membri dell'Europa continentale mantengono la posizione contraria.

Per evitare un simile scenario, la Nato dovrebbe adottare una posizione comune sulla difesa delle Svalbard da qualsiasi attacco russo per evitare "l'im-probabilità" che Putin prenda di mira questo arcipelago isolato come prossimo passo nella sua campagna per indebolire l'Occidente.

La nota linea oltranzista che vede la Russia all'attacco più o meno prossimo dell'Europa.

ESTERI

L'Idf colpisce ancora il Libano

Distrutto un arsenale di Hezbollah. Coloni israeliani scatenati in Cisgiordania



Le Forze di Difesa israeliane hanno annunciato di aver effettuato questa mattina attacchi aerei nel sud del Libano contro un deposito di armi di Hezbollah e un sito sotterraneo adiacente appartenente al gruppo. L'infrastruttura era situata accanto a un centro sportivo e ricreativo pubblico, ha precisato la stessa fonte, osservando che questo "funge da ennesimo esempio dell'uso cinico da parte di Hezbollah dei civili libanesi come scudi umani per le sue operazioni condotte dall'interno di aree civili". Un altro sito di Hezbollah nel sud del Libano è stato preso di mira con un raid aereo questa mattina, conclude l'IDF, citato dal Times of Israel. Intanto i coloni israeliani si scatenano in Cisgiordania dando fuoco alla moschea di Hajja Hamida, tra Deir Istiya e Kafr Haris, in Cisgiordania. Lo riporta l'agenzia palestinese Wafa. A quanto raccontato da Nazmi Salman, un attivista contro l'espansione degli insediamenti, alcuni abitanti della zona sono intervenuti per impedire che il fuoco si diffondesse in tutta la moschea. Sui muri dell'edificio sono state trovate scritte contro gli arabi, ma secondo il Times of Israel anche contro le Forze israeliane che negli ultimi giorni sono sempre più impegnate a contenere le violenze dei coloni. "Non abbiamo paura di Avi Blot", si leggeva tra l'altro, in riferimento al generale che comanda le truppe israeliane in Cisgiordania. Preoccupazione per quanto accade è stata espressa dal segretario di Stato americano Rubio: "Certamente c'è una certa preoccupazione che gli eventi in Cisgiordania possano avere ripercussioni tali da compromettere ciò che stiamo facendo a Gaza". Che ha anche aggiunto quando gli è stato chiesto se le violenze potrebbero mettere a repentaglio il cessate il fuoco a Gaza. "Non ci aspettiamo che ciò accada. Faremo tutto il possibile per evitarlo". Rubio ha accolto con favore le critiche pronunciate dal presidente Isaac Herzog e dagli alti comandanti dell'IDF contro la violenza dei coloni. Herzog aveva parlato di fatti "gravi e sconvolgenti". In un post su 'X', aveva scritto che "il violento e pericoloso manipolo responsabile degli eventi in Samaria ha oltrepassato il limite", riferendosi alla Cisgiordania. "Tale violenza contro i civili e contro i soldati dell'Idf è intollerabile e la condanno fermamente".

Red

ESTERI – RIFLETTORI SUL VENEZUELA

Venezuela, una invasione americana difficile, la caduta di Maduro possibile

Di Giuliano Longo

La portaerei Gerald R. Ford è entrata nell'area di responsabilità del Comando Sud degli Stati Uniti, che comprende l'America Latina e i Caraibi, segnando così una "nuova fase" nello scontro tra Stati Uniti e Venezuela. Il governo venezuelano ha annunciato un "massiccio dispiegamento" di forze terrestri, navali, aeree, fluviali e missilistiche oltre alla mobilitazione di una milizia civile e il Ministro della Difesa, Vladimir Padrino López, ha dichiarato che il Paese è pronto a rispondere alla "minaccia imperialista" degli Stati Uniti. Da chi e come sia composta questa milizia resta un mistero ma già, dai video mostrati, è chiaro che non sarà all'altezza di un esercito regolare che peraltro già oggi dispone non è dotato dell'equipaggiamento paragonabile a quello delle potenze occidentali o asiatiche.

In caso di un'invasione statunitense questo esercito resisterebbe ma senza possibilità di vittoria. Cosa aspettano allora gli americani a darla la mazzata decisiva a Maduro? La verità è che la presenza militare statunitense nella regione non è ancora sufficiente per un'invasione su vasta scala e la conquista di tutto il Venezuela. Non solo, ma un'invasione limitata getterebbe il Paese nel caos: senza una leadership centralizzata, e l'esercito di Maduro si disintegrerebbe in decine di bande, ognuna delle quali controlla zone come è avvenuto nel caso della guerriglia in paesi sudamericani anche motivata ideologicamente, ma frammentata in cartelli malavitosi come in Colombia negli anni passati e finanziariamente alimentata dal traffico di droga. In sostanza Trump finirebbe per ottenere l'effetto contrario contro The Traffic, con il rischio di un'altra ondata migratoria dal Venezuela, difficilmente controllabile se proveniente da un Paese ormai "amico". Perché gli Stati Uniti vogliono il controllo del Venezuela?

Il progetto nazionale conservatore (se non reazionario) rappresentato da Trump, prevede il rafforzamento del protezionismo americano, il ritorno degli Stati Uniti a un sistema di governance basato principalmente sulla forza militare e su politiche espansionistiche e il rafforzamento del ruolo degli Stati Uniti come superpotenza militare. Il suo obiettivo è mantenere l'America al centro dell'eco-

nomia globale e impedire lo sviluppo di progetti alternativi. Finora Trump e il suo team non pare abbia avuto molto successo. Sebbene abbia raggiunto alcuni obiettivi la Cina, il suo principale avversario, sta contrattaccando con successo sul piano economico, mentre sul piano militare il Pentagono dichiara esplicitamente di non essere ancora pronto al confronto diretto. L'operazione Venezuela è invece facilmente spiegabile agli elettori americani con motivazioni quali "un focolaio di narcotraffico", "una mafia che ci sta distruggendo dall'interno", ma il boccone vero per gli ambienti militare-industriali è ben altro, con la prospettiva di profitti colossali. E' ormai noto che il Venezuela ha riserve petrolifere immense, ma meno nota è la presenza nel suo territorio di importanti metalli e minerali rari necessari per la produzione di moderne attrezzature militari ed elettroniche. Stiamo parlando di coltan, nichel, cobalto, titanio, manganese e molti altri. Altre risorse preziose necessarie per la produzione di armi robotiche ad alta tecnologia, l'aviazione e l'esplorazione spaziale. E questo è il motivo di fondo per cui l'attuale amministrazione statunitense insiste sulla necessità di un radicale cambio di potere in Venezuela, ma per raggiungere questi obiettivi, gli americani non hanno necessariamente bisogno di ricorrere a un'operazione di terra o a un'invasione su vasta scala. A quanto pare, la Casa Bianca e il Pentagono credono di poter raggiungere questi obiettivi con altri mezzi.

La strategia militare statunitense sul Venezuela è un bluff?

Gli Stati Uniti non hanno fretta di lanciare un'operazione militare speciale contro Caracas e stanno cercando di raggiungere i loro obiettivi senza un'offensiva di terra e qualche risultato cominciano ad averlo. Autorevoli pubblicazioni americane già riferiscono che Maduro è pronto a dimettersi se gli Stati Uniti concederanno a lui e ai suoi più stretti collaboratori l'amnistia e garantiranno un comodo esilio.

Questo è esattamente l'obiettivo primario degli Stati Uniti: un cambio di leadership politica verso una più leale. È possibile che, se le parti raggiungono un accordo, Maduro si unisca a Yanukovich e Assad a Mosca. Il suo potenziale successore potrebbe essere la premio Nobel Maria Corina Machado, la quale ha recentemente dichiarato che dopo la ca-



duta di Maduro consentirà la privatizzazione di tutta la produzione petrolifera "Elimineremo il governo dall'industria petrolifera; privatizzeremo l'intero settore - ha dichiarato - Il Venezuela ha enormi risorse: petrolio, gas, minerali, terreni, tecnologia. E siamo in una posizione strategica, a poche ore dagli Stati Uniti. Le aziende americane offrono eccellenti opportunità di investimento. Il Venezuela sarà un ottimo posto in cui investire per le aziende americane."

Sotto il profilo geostrategico con il petrolio venezuelano, gli americani non solo potranno prepararsi a un conflitto con la Cina e limitare la sua presenza nel loro "cortileto" dell'America Latina, ma anche rafforzare la loro influenza sul mercato energetico mondiale.

La sorte di Maduro è segnata?

Al momento si presentano alcuni scenari. Il primo è un'operazione senza un intervento militare diretto con la eliminazione della leadership militare e politica del Paese (attacchi missilistici, bombardamenti e raid con droni) per insediare il candidato favorito. Questa operazione comporta alcuni rischi (come la caduta del Paese nel caos), ma potrebbe comunque teoricamente portare al successo. Mentre un'invasione militare su vasta scala e una massiccia operazione di terra comportano rischi ancora maggiori. Impantanarsi nelle giungle e nelle paludi del Venezuela potrebbe richiedere molto tempo, e la probabilità di un caos in tutta la regione caraibica che gli Stati Uniti difficilmente lo desiderano.

Il regime di Maduro può quindi sopravvivere?

Teoricamente sì, ma solo se gli Stati Uniti faranno marcia indietro, temendo le potenziali conseguenze di decisioni radicali, ma in tal caso si indirebbero elezioni pianificate per la vittoria di un candidato "democratico" che potrebbe anche amnistiare Maduro. Ma sia pur sotto il controllo USA non è detto che l'inquieto paese ottenga la stabilità che la dittatura di Maduro aveva tutto sommato garantito sino ad oggi.

CRONACHE ITALIANE

Il valore delle 44 produzioni a indicazione geografica emiliano-romagnole e gli investimenti finalizzati a promuoverle nel mondo saranno al centro delle iniziative che la Regione Emilia-Romagna – in collaborazione con Art-ER, Apt Servizi, la Delegazione regionale presso l'Unione Europea, l'Istituto italiano di Cultura di Bruxelles e la Fondazione CasArtusi – ha in programma a Bruxelles, per celebrare la 'Settimana della Cucina Italiana nel Mondo', e sostenerne la candidatura a patrimonio immateriale dell'umanità Unesco. Il programma include una serie di eventi attraverso i quali la Regione conferma il suo impegno nella promozione della gastronomia italiana e del suo riconoscimento a livello internazionale, sottolineando come la cucina sia simbolo di identità, cultura e convivialità. Tra le iniziative, questa sera lo spettacolo all'Istituto Italiano di Cultura, cui parteciperà l'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi, 'E Risaltami tuo fratello' di e con Marco Ligabue e Andrea Barbi che racconta l'Emilia-Romagna attraverso il suo cibo, la sua musica e i suoi luoghi. Durante la serata, ai circa 300 ospiti accreditati, sarà proposta la degustazione di 15 prodotti emiliano-romagnoli (Aceto balsamico di Modena Igp, Aceto balsamico tradizionale di Modena Dop, Aceto balsamico tradizionale di Reggio Emilia Dop, Aglio di Voghiera Dop, Culatello di Zibello Dop, Olio EVO di Brisighella Dop, Parmigiano-Reggiano Dop, Piadina romagnola Igp, Prosciutto di Parma Dop, Riso del Delta del Po Igp, Scalogni di Romagna Igp, Coppa, Pancetta e Salame piacentini Dop), oltre ai vini dell'Emilia-Romagna forniti da Enoteca regionale. Protagonista a Bruxelles anche l'erbazione reggiana, in attesa del riconoscimento come 45mo prodotto Igp, presente in degustazione e presentato dall'Associazione produttori erbazione reggiana. «La cucina e i prodotti agroalimentari italiani ed emiliano-romagnoli sono sempre più apprezzati nel mondo - afferma l'assessore Mammi -. Non è un caso che l'Emilia-Romagna sia chiamata la Food Valley d'Italia con 3,9 miliardi di euro di valore per la sola Dop Economy, mentre tutta la produzione agroalimentare vale 37 miliardi di euro, di cui più di 10 miliardi esportati in tutto il mondo. È già arrivato il primo riconoscimento positivo da parte dell'Onu sul dossier per la candidatura della cucina italiana a patrimonio immateriale Unesco, la prima tappa di un percorso che ci auguriamo si chiuda positivamente il prossimo dicembre a New Delhi». «L'attuale fase di instabilità internazionale sta rendendo però evidente che l'Europa non può arretrare nella capacità di produrre cibo e dipendere dall'estero in quest'ambito - prosegue l'assessore -. Non è solo una questione economica, ma di democrazia, sicurezza strategica, tutela dei territori e delle comunità rurali. Anche per questi motivi l'Emilia-Romagna, insieme al Comitato delle Regioni, esprime forte contrarietà alla proposta della Commissione sul nuovo bilancio pluriennale, che accorpa Pac e Fondi di Coesione, riducendo l'autonomia regio-

Agroalimentare, Settimana della cucina italiana nel mondo

L'Emilia-Romagna conquista anche Bruxelles

Record di Dop e Igp, come rafforzarle



nale e prevedendo un taglio alle risorse agricole, con gravi effetti sui redditi e investimenti delle imprese e sulla sicurezza alimentare». «Chiediamo con forza che l'agricoltura e l'agroalimentare tornino al centro delle politiche europee - conclude Mammi - avanzando tre proposte: un piano europeo di investimento sulla promozione e conoscenza delle Dop e Igp con un fondo straordinario da 1 miliardo, l'inserimento delle indicazioni geografiche in tutta la rete di ristorazione europea, un vero e proprio piano che investa nei ristoranti su tutto il continente stimolandoli a impiegare questi prodotti nei loro piatti e a introdurli nelle carte dei menu. Infine, una formazione capillare per le giovani generazioni europee, nelle scuole di cucina e alberghiere su tutto il territorio dell'Unione. È il momento che l'Europa torni ad essere un luogo di decisioni coraggiose, dove sia chiaro che produrre cibo non significa produrre una semplice commodity, ma investire in cultura alimentare e dei territori, identità e futuro, per costruire un'Unione europea più forte, giusta e sicura».

I numeri delle Dop e Igp in Emilia-Romagna

Secondo i dati Qualivita/Ismea il valore complessivo della Dop-Economy dell'Emilia-Romagna è di 3,9 miliardi di euro di cui 3,5 miliardi sono generati dal cibo, con un impatto dell'88,5% sul paniere nazionale in termini assoluti, e 455milioni provengono dai vini a indicazione geografica, con un impatto dell'11,5% sull'intero paniere nazionale. Oltre a svolgere un importante ruolo economico, le indicazioni geografiche influenzano fortemente anche l'equilibrio ter-

ritoriale, contribuendo a tenere insieme le comunità nelle zone rurali offrendo posti di lavoro, presidio sociale e una fortissima identità culturale in un territorio dove lavorano circa 53mila imprese agricole e agroalimentari, di cui circa 4.500 nell'industria alimentare. Per contribuire alla promozione nazionale e internazionale dei gusti e dei valori rappresentati da questi prodotti la Regione Emilia-Romagna nel biennio 2025/2026 ha investito complessivamente 25 milioni di euro, di cui 7 milioni destinati ad un bando per la promozione dei vini a qualità certificata nei paesi extra europei, che verrà rinnovato nel 2026, 5 milioni per un bando per la promozione internazionale di prodotti alimentari certificati all'interno dell'unione europea e altri 6 milioni per la promozione nazionale attraverso la partecipazione a fiere, manifestazioni e azioni dirette territoriali.

Il percorso per il riconoscimento dell'erbazione reggiana

Nei prossimi mesi il numero delle produzioni a indicazione geografica dell'Emilia-Romagna è destinato a salire a 45. Si è avviato verso la conclusione, infatti, l'iter per il riconoscimento dell'erbazione reggiana, grazie a un'azione promossa dall'associazione dei produttori, dagli enti locali e supportata dalla Regione e da componenti del Parlamento europeo. Si tratta di una torta salata composta da due strati di pasta frolla non lievitata e ripiena di spinaci o bietole e formaggio Parmigiano Reggiano Dop, originaria di Reggio Emilia che dalle cucine di tutte le case è entrata a far parte della tradizione e dell'identità del territorio.

Schifani (Regione Siciliana) fa il punto sui dossier della Famiglia: «Priorità ai servizi per i cittadini»



«Ho voluto fare il punto sui fascicoli più importanti all'attenzione dell'assessorato per poter assicurare un proseguimento delle attività amministrative senza interruzioni, anche in questo periodo in cui terrò io l'interim». Lo dichiara il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani che, nel pomeriggio, si è recato presso l'assessorato regionale della Famiglia in via Trinacria a Palermo, per un confronto operativo sui principali dossier in corso e sulle priorità amministrative degli uffici. Nel corso della visita, durata un paio d'ore, il presidente ha incontrato il capo di gabinetto da lui nominato, Patrizia Valenti, e il dirigente generale del dipartimento Lavoro, Ettore Foti, che da qualche giorno guida ad interim anche quello delle Politiche sociali, dopo la sospensione di Maria Letizia Di Liberti decisa dalla giunta. L'iniziativa si inserisce nel quadro della fase di transizione successiva alla revoca dell'assessore Nuccia Albano, «con l'obiettivo - sottolinea Schifani - di garantire la piena efficienza dell'azione amministrativa e la qualità dei servizi ai cittadini, in particolare in un settore delicato come quello delle politiche sociali e del lavoro».

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it